

ROSARIA DEL BONO

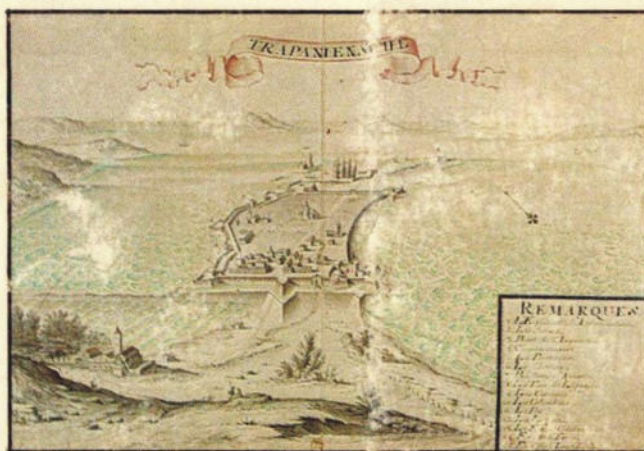
ALESSANDRA NOBILI

IL DIVENIRE DELLA CITTÀ

ARCHITETTURA E FASI URBANE DI TRAPANI

INDICE

8) TRAPANI DAL 1800
ALL'UNITA' D'ITALIA



6
GLM
PARTE



coppola editore

Indice

7 Presentazione

I Origine e primi sviluppi del nucleo cittadino

- 11 *Il primo insediamento*
- 12 *La colonizzazione punica*
- 13 *Struttura della città antica*
- 14 *Dall'impero romano alla dominazione bizantina*

II La città dai musulmani ai Vespri

- 17 *La conquista islamica e le influenze sull'urbanistica della città*
- 19 *La civiltà normanna e l'inizio delle crociate*
- 22 *L'età federiciana e la parentesi angioina. L'arrivo dei primi ordini mendicanti*

III L'attività urbana nel periodo aragonese

- 27 *L'ingresso della Sicilia nell'orbita spagnola*
- 28 *L'editto di ampliamento di Giacomo II d'Aragona*
- 32 *Lo stile chiaramontano e l'attività edilizia del XVI secolo*

IV Trapani nel Quattrocento

- 39 *La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo*
- 41 *Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose*

V La città murata cinquecentesca

- 47 *Gli Asburgo sul trono spagnolo*
- 48 *Il potenziamento delle strutture difensive*

- 50 *La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore*
53 *Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura*
55 *Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale*

VI La struttura urbana del Seicento

- 67 *La crisi economica*
68 *Le corporazione e i Misteri*
69 *Ulteriori interventi sulle fortificazioni*
70 *Il primo barocco*
71 *Le realizzazioni secentesche*

VII Il Settecento e lo splendore barocco

- 87 *La fine del vicereame spagnolo e le dominazioni sabauda, austriaca e borbonica*
88 *Struttura della città settecentesca*
90 *Opere ed architetti*

VIII Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

- 113 *La situazione pre-unitaria*
114 *La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina*
116 *I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia*

IX Le ultime vicende urbane

- 127 *Il regno d'Italia*
129 *La perdita della qualifica di Piazza d'Armi e il piano di ampliamento della città*
130 *Le prime mappe catastali*
131 *Il linguaggio dell'eclettismo e lo stile floreale. Servizi sociali ed opere pubbliche*
133 *I recenti interventi urbanistici*

159 *Note*

163 *Bibliografia*

167 *Appendice*

Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

La situazione pre-unitaria

In seguito ai decreti dell'8 e 11 dicembre 1816 i due regni di Napoli e Sicilia vennero unificati in quello "delle due Sicilie" e re Ferdinando divenne I del nuovo stato unitario. Gli succedettero Francesco I (1825-1830) e Ferdinando II (1830-1859).

Durante il regno di quest'ultimo si verificarono i moti rivoluzionari del 1848-49 che portarono alla formazione di un governo provvisorio presieduto da Ruggero Settimo. Questa esperienza, che non ebbe però la forza di una vera rivoluzione politica, costituì soltanto una breve parentesi che si concluse con la restaurazione borbonica.

× Morto Ferdinando il figlio Francesco II governò per un brevissimo periodo, fino a quando Garibaldi sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860. ×

La lontananza del governo centrale, dovuta alla scelta di Napoli come sede della residenza dei Borboni, l'incapacità personale dei sovrani, l'inefficienza della burocrazia locale e soprattutto la mancata attuazione del decreto del 1812 che sanciva l'abolizione della feudalità, favorirono un generale ristagno dell'economia dell'Isola. Fattori non secondari furono anche la lentezza con la quale veniva accettata a livello locale qualsiasi trasformazione, l'attaccamento dei nobili alla rendita fondiaria e un diffuso pregiudizio verso il commercio e l'impresa industriale.

× Trapani si differenziava però nettamente dalle condizioni generali della Sicilia per la diversa caratterizzazione del suo tessuto sociale rispetto a quello di molte altre zone e ciò favorì una considerevole crescita della produzione cittadina. ×

Tradizionalmente Trapani aveva basato la sua economia sulle attività mercantili, e non di rado nobili come i Sieri o i Fardella si erano messi a capo di imprese commerciali. A dare un nuovo impulso alle attività imprenditoriali contribuì inoltre la presenza inglese nell'Isola.

Dopo un primo decennio di relativa crisi nell'industria del sale, il XIX secolo registrò una netta ripresa del settore, confermata dalla costruzione di nuovi

impianti e dal miglioramento della capacità produttiva. Nel 1818 il governo di Napoli decise di demanializzare le saline, ritenendo necessario che lo Stato le gestisse direttamente, ma di fatto esse non furono mai espropriate né si conoscono i motivi del fallimento dell'azione intrapresa dal governo¹²⁰.

Diversa era invece la situazione dell'industria del tonno che, entrata in crisi già alla metà del XVIII secolo, registrò un ulteriore calo nei profitti dovuto in parte alla sterilità delle tonnare ma soprattutto all'impossibilità di raggiungere i tradizionali mercati esteri per il blocco continentale e per la guerra europea contro Napoleone che coinvolse anche i Borboni¹²¹.

La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina

Attento studioso della storia di Trapani e soprattutto acuto osservatore dei fatti e degli elementi caratterizzanti la città fu frate Benigno da Santa Caterina che tra il 1810 e il 1812 scrisse una vasta opera divisa in due parti: *Trapani Profana* e *Trapani Sacra*¹²². Il testo è articolato in molti capitoli che trattano tutti gli aspetti della vita di Trapani, tra i quali storia, commercio, attività artistiche, nobiltà, ordini e congregazioni religiose. L'opera, basilare per ogni indagine sulla città ottocentesca, descrive il centro urbano nelle sue caratteristiche, dalle opere di fortificazione alla divisione in quartieri, dalla toponomastica alle emergenze architettoniche, sino ad arrivare ai particolari dell'arredo urbano.

Per quanto riguarda l'assetto forte della città, già dichiarata Piazza d'Armi nel 1707, il testo fa menzione, tra le altre cose, delle opere realizzate dall'ingegnere militare Luigi Bardet su incarico conferitogli da Ferdinando I nel 1807¹²³.

Oltre al potenziamento delle bocche da fuoco e delle troniere all'ingegnere si deve la costruzione del nuovo rivellino in sostituzione del piccolo ed inefficace baluardo di S. Giacomo.

Anche l'accesso alla città, che precedentemente avveniva in prossimità del castello di Terra, fu modificato con la costruzione di due monumentali porte, capisaldi di un percorso che attraversava il nuovo rivellino. La più esterna, chiamata porta Barbara, fu costruita in stile tuscanico, la seconda, in ordine corinzio, venne appellata porta Ferdinanda, ed entrambe erano precedute da un ponte levatoio raccordato ad un sistema di arcate che consentiva di superare il fossato.

Un brano enumera inoltre le altre porte che si aprivano nella cinta muraria: «quattro Porte vi sono nella Parte Meridionale di Trapani. Cioè: Porta Lucadella, così appellata dall'Ingegnere Capitan Vincenzo Lucadelli, che la costruì per Ordine del Re Cattolico Filippo II, Re di Spagna. (...) Questa Porta si chiama volgarmente Porta di Galli. E ciò a causa delle Crostacee Marine, che tengono dentro la figura di Galletto, e che ivi si generano nel fango in grandissima quantità.

Viene appresso un'altra picciola Porta detta della Grazia, e ciò per la Chiesa di S. Maria della Grazia, che si venera alla entrata della medesima. (...) Siegue poi la Porta di S. Filippo, o sia Porta di Mare, che volgarmente viene nominata del Porto. Quí vi è la Dogana per le Gabelle di Mare, ed immediatamente all'uscita si osserva la Casa della Pratica. L'ultima Porta finalmente di questo lato Meridionale, è la Porta Ossuna, così detta dal Vicerè D. Pietro Girone Duca di Ossuna. Questa Porta con altro Nome viene appellata la Porta Serisso. Dalla parte di Ponente vi è la Porta Eustachia, altrimenti de' Cappuccini. Questa dentro il Circuito di un'altra magnifica Porta, fu fatta costruire dal Cav.re D. Alessio Ferro, allora Capitano Giustiziere della Città, in memoria, che il Vicerè D. Eustachio de la Vieville venne in Trapani l'anno 1752. Nella Curvatura di Tramontana vi sono altre due Porte, cioè una picciola detta delle Botteghelle, e per entro della Città corrisponde, e guarda quella di Porta Serisso, o sia Ossuna. L'altra piú grande poi si chiama Porta Felice, o sia del Carmine, e dal volgo detta della Bocceria, forse, perché al di fuori di detta Porta vi è una Casa in dove si macella la Bestiame grossa»¹²⁴.

All'interno delle mura al tempo di Benigno l'abitato era distinto in tre quartieri, che prendevano il nome dalle chiese parrocchiali della città: S. Pietro, S. Nicola e S. Lorenzo.

L'antica divisione in cinque quartieri, divenuti sei in seguito alla costituzione del quartiere degli Spagnoli, era stata ripresa nel 1804 dal cavaliere Gaspere Micheroux, governatore della Piazza di Trapani. Questi, modificando in parte i precedenti limiti, aveva creato il quartiere dei Biscottari, della Giudecca, della Rua Nuova, della Loggia, delle Botteghelle. Questa partizione, essenzialmente dettata da esigenze organizzative di pulizia cittadina, ebbe comunque breve durata in quanto pochi anni dopo si attuò la già citata divisione in tre quartieri.

Sono proprio le strade dei singoli quartieri che Benigno percorre per annoverare le "magnificenze artificiali" di Trapani, individuando palazzi, chiese, edifici pubblici¹²⁵.

Dalla sua descrizione, espressa mediante la toponomastica dell'epoca, emerge l'immagine di una città estremamente attraente, che non doveva aver modificato in modo sostanziale il suo aspetto barocco. Per tutta la prima metà del XIX secolo Trapani mostrerà di mantenere intatte le sue qualità formali e le caratteristiche strutturali, senza subire grosse alterazioni nel tessuto urbano e registrando appena qualche episodio di ammodernamento di palazzi secondo il nuovo gusto.

Zone che conservavano la tradizionale funzione di residenza gentilizia erano la rua Nuova, gli isolati attorno alla "piazzetta", la rua Grande. Quest'ultima continuava a configurarsi anche come centro privilegiato della vita cittadina: «Ella peraltro v'è tutta adornata di Pulitissime Officine di Notari, di Aromatarie, di Mercanzie, di Caffetterie, e di Botteghelle di Scoltura, di Orologari, di Orefici, di Mercierie, e di varie Galanterie»¹²⁶. Asse commerciale era il tratto settentrionale dell'attuale via Torrearsa con la sua sequenza di botteghelle artigiane e di "mercierie".

Le botteghe su via Torrearsa in una vecchia cartolina (A.I.T., 1915, Ed. Gianquinto)



Oltre alle emergenze architettoniche Benigno segnala anche la diffusa presenza di piccoli elementi che caratterizzavano l'arredo urbano della città: "coppi", colonnine d'angolo, torri, cupole, "obelischi", orologi pubblici, statue, fontane.

I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia

Nei primi anni del secolo la città cominciò ad aprirsi verso l'esterno e le mura non costituirono più un limite invalicabile.

Subito fuori la porta dei Cappuccini la zona di "Pietra Palazzo", per secoli usata come cava per l'ottima qualità della pietra rosone che se ne estraeva e divenuta ormai impraticabile, nel 1806¹²⁷ fu sistemata dal cavaliere Micheroux con la creazione di una passeggiata chiamata "La Carolina".

Il nuovo asse costituì l'elemento trainante di una espansione ad ovest della cinta muraria e anche nella pianura orientale si formò un consistente nucleo abitativo lì dove era il piccolo borgo sorto nei secoli attorno al santuario dell'Annunziata.

La politica di riforme perseguita dal governo borbonico, tendente a regolare l'attività degli enti locali, prevedeva lo svolgimento di un programma organico di opere pubbliche. Ciò determinò anche a Trapani la realizzazione di moderne strutture o il cambiamento di destinazione d'uso in edifici preesistenti.

La prima importante iniziativa promossa dal Comune su richiesta di un nutrito gruppo di intellettuali e di borghesi colti e riformatori, fu la costruzione di un grande teatro cittadino, individuando nel recinto del serraglio di S. Agostino l'area sulla quale doveva sorgere.

I lavori, su progetto redatto dall'architetto Antonino Gentile nel 1826, vennero appaltati tre anni dopo, ma l'improvvisa decisione del 1832 di destinare l'area del serraglio a "piazza de' commestibili" fece registrare una brusca battuta d'arresto nel proponimento. Gli accesi dibattiti che avevano preceduto il varo di questa operazione culturale si riaccendevano, vedendo questa volta il prevalere degli interessi della classe conservatrice. L'erronea progettazione del mercato e la frettolosa esecuzione dei lavori determinarono però l'impossibilità di completare la fabbrica senza opportune opere di consolidamento e quindi si giunse alla decisione del 1839 di abbandonare l'intento.

Solo nel 1843 sarà ripresa l'idea di realizzare il teatro mantenendo comunque in piedi gli elementi del mercato già completati. L'edificio verrà finalmente inaugurato il 15 ottobre 1849, con il nome di teatro Ferdinando e dopo l'unità d'Italia assumerà il nome di teatro Garibaldi¹²⁸.

Sull'isola di S. Antonio, dove da secoli andavano ad ancorarsi le barche che dovevano trascorrere la quarantena, venne costruito un lazzaretto sempre su pro-



Il teatro Garibaldi, oggi scomparso (A.I.T., 1906, Ed. Mannone)

La punta nord-occidentale della città (A.I.T., 1912, Ed. Gianquinto)





Il lazaretto sull'isola di S. Antonio (A.I.T., 1904, Ed. Tartaro)

La biblioteca Fardelliana già sede della compagnia dei Bianchi (A.I.T., 1912, Ed. Gianquinto)



Trapani - Pinacoteca Sardelliana

getto dell'architetto Antonino Gentile, portato a compimento tra il 1830 e il 1832¹²⁹.

Nel 1830 fu inaugurata la «pubblica biblioteca comunale del Capovalle di Trapani», intitolata l'anno successivo al tenente generale Giovan Battista Fardella, promotore dell'iniziativa. Per quest'uso vennero adattati i locali della sede della confraternita dei Bianchi, e l'annessa chiesa di S. Giacomo Maggiore¹³⁰.

Anche il complesso gesuitico fu in parte assorbito dal Municipio. Già lasciato dai padri nel 1773 in seguito alla prima soppressione dell'ordine, era passato sotto la giurisdizione del vescovo di Mazara, ad eccezione dei locali del collegio che erano divenuti Accademia degli Studi. Quando nel 1800 i gesuiti tornarono a Trapani furono loro riconsegnati solo la chiesa ed il convento, mentre l'antico collegio restò di proprietà comunale e qualche anno dopo venne adibito a Regio Liceo¹³¹.

La chiesa di S. Nicolò da Tolentino, che sorgeva nelle immediate vicinanze del serraglio di S. Agostino e la cui esistenza è documentata fino al 1810, fu probabilmente rimossa attorno alla metà del secolo, nell'ambito delle modifiche che interessarono quella zona.

Proprio le trasformazioni strutturali della città consentono la datazione di alcune cartografie del primo Ottocento.

La pianta di Trapani inserita nell'*Atlante* del Mortillaro, pur nella sua schematicità, segnala la presenza di numerosi elementi nuovi quali il teatro privato S. Gaspare nei locali del palazzo dei principi di Paceco, già funzionante nel 1815, il Regio Liceo, l'ospedale militare nell'edificio dell'antico nosocomio di S. Sebastiano, la biblioteca Fardelliana, il lazaretto, la "Bucceria" nell'area dell'ex serraglio di S. Agostino. È sostanzialmente la presenza della sagoma ad "U" del mercato, del quale furono realizzate soltanto alcune botteghe e l'esedra terminale, che suggerisce la collocazione storica della carta. Essa è individuabile tra il 1832, anno di ideazione della "piazza de' commestibili" e il 1843, data nella quale venne definitivamente ripresa la costruzione del teatro Garibaldi.

Di poco posteriore, del 1846, è la *Pianta della Città e Porto di Trapani* nella quale è già disegnato il teatro municipale in progetto. La carta, molto precisa nel disegno del tessuto urbano con la sua cinta bastionata e nella accentuazione grafica delle emergenze architettoniche, rivela l'apertura di piccole piazze in prossimità di edifici particolarmente rappresentativi. Queste operazioni, nel pieno spirito ottocentesco di valorizzazione delle facciate monumentali e di ampliamento degli spazi nodali della città, interessarono l'area antistante la chiesa del Purgatorio e quella adiacente al tempio di S. Agostino. Dalla lettura della pianta emerge inoltre la presenza di statue o fontane in punti focali, fatto che risponde da un lato all'esigenza di ottenere dei poli di attrazione visiva sui fondali delle arterie principali, dall'altro alla necessità di qualificare figuramente gli invasi urbani.

TRAPANI



- 1 Ospedale
- 2 Palazzo di S. Maria
- 3 Palazzo di S. Maria
- 4 Palazzo di S. Maria
- 5 Palazzo di S. Maria
- 6 Palazzo di S. Maria
- 7 Palazzo di S. Maria
- 8 Palazzo di S. Maria
- 9 Palazzo di S. Maria
- 10 Palazzo di S. Maria
- 11 Palazzo di S. Maria
- 12 Palazzo di S. Maria
- 13 Palazzo di S. Maria
- 14 Palazzo di S. Maria
- 15 Palazzo di S. Maria
- 16 Palazzo di S. Maria
- 17 Palazzo di S. Maria
- 18 Palazzo di S. Maria
- 19 Palazzo di S. Maria
- 20 Palazzo di S. Maria
- 21 Palazzo di S. Maria
- 22 Palazzo di S. Maria
- 23 Palazzo di S. Maria
- 24 Palazzo di S. Maria
- 25 Palazzo di S. Maria
- 26 Palazzo di S. Maria
- 27 Palazzo di S. Maria
- 28 Palazzo di S. Maria
- 29 Palazzo di S. Maria
- 30 Palazzo di S. Maria
- 31 Palazzo di S. Maria
- 32 Palazzo di S. Maria
- 33 Palazzo di S. Maria
- 34 Palazzo di S. Maria
- 35 Palazzo di S. Maria
- 36 Palazzo di S. Maria
- 37 Palazzo di S. Maria
- 38 Palazzo di S. Maria
- 39 Palazzo di S. Maria
- 40 Palazzo di S. Maria
- 41 Palazzo di S. Maria
- 42 Palazzo di S. Maria
- 43 Palazzo di S. Maria
- 44 Palazzo di S. Maria
- 45 Palazzo di S. Maria
- 46 Palazzo di S. Maria
- 47 Palazzo di S. Maria
- 48 Palazzo di S. Maria
- 49 Palazzo di S. Maria
- 50 Palazzo di S. Maria
- 51 Palazzo di S. Maria
- 52 Palazzo di S. Maria
- 53 Palazzo di S. Maria
- 54 Palazzo di S. Maria
- 55 Palazzo di S. Maria
- 56 Palazzo di S. Maria
- 57 Palazzo di S. Maria
- 58 Palazzo di S. Maria
- 59 Palazzo di S. Maria
- 60 Palazzo di S. Maria
- 61 Palazzo di S. Maria
- 62 Palazzo di S. Maria
- 63 Palazzo di S. Maria
- 64 Palazzo di S. Maria
- 65 Palazzo di S. Maria
- 66 Palazzo di S. Maria
- 67 Palazzo di S. Maria
- 68 Palazzo di S. Maria
- 69 Palazzo di S. Maria
- 70 Palazzo di S. Maria
- 71 Palazzo di S. Maria
- 72 Palazzo di S. Maria
- 73 Palazzo di S. Maria
- 74 Palazzo di S. Maria
- 75 Palazzo di S. Maria
- 76 Palazzo di S. Maria
- 77 Palazzo di S. Maria
- 78 Palazzo di S. Maria
- 79 Palazzo di S. Maria
- 80 Palazzo di S. Maria
- 81 Palazzo di S. Maria
- 82 Palazzo di S. Maria
- 83 Palazzo di S. Maria
- 84 Palazzo di S. Maria
- 85 Palazzo di S. Maria
- 86 Palazzo di S. Maria
- 87 Palazzo di S. Maria
- 88 Palazzo di S. Maria
- 89 Palazzo di S. Maria
- 90 Palazzo di S. Maria
- 91 Palazzo di S. Maria
- 92 Palazzo di S. Maria
- 93 Palazzo di S. Maria
- 94 Palazzo di S. Maria
- 95 Palazzo di S. Maria
- 96 Palazzo di S. Maria
- 97 Palazzo di S. Maria
- 98 Palazzo di S. Maria
- 99 Palazzo di S. Maria
- 100 Palazzo di S. Maria

- 78 Palazzo di S. Maria
- 79 Palazzo di S. Maria
- 80 Palazzo di S. Maria
- 81 Palazzo di S. Maria
- 82 Palazzo di S. Maria
- 83 Palazzo di S. Maria
- 84 Palazzo di S. Maria
- 85 Palazzo di S. Maria
- 86 Palazzo di S. Maria
- 87 Palazzo di S. Maria
- 88 Palazzo di S. Maria
- 89 Palazzo di S. Maria
- 90 Palazzo di S. Maria
- 91 Palazzo di S. Maria
- 92 Palazzo di S. Maria
- 93 Palazzo di S. Maria
- 94 Palazzo di S. Maria
- 95 Palazzo di S. Maria
- 96 Palazzo di S. Maria
- 97 Palazzo di S. Maria
- 98 Palazzo di S. Maria
- 99 Palazzo di S. Maria
- 100 Palazzo di S. Maria

«TRAPANI»
 Prima metà '800. Da *Atlante Generale Topografico-Storico-Geografico-Statistico di Sicilia* di Vincenzo e Carlo Mortillaro
 La pianta risulta utile più per l'individuazione delle nuove emergenze che per il disegno del tessuto urbano e della cinta muraria, reso in maniera schematica.

PIANTA
DELLA CITTÀ E PORTO

DEI SALINARI TRAPANI



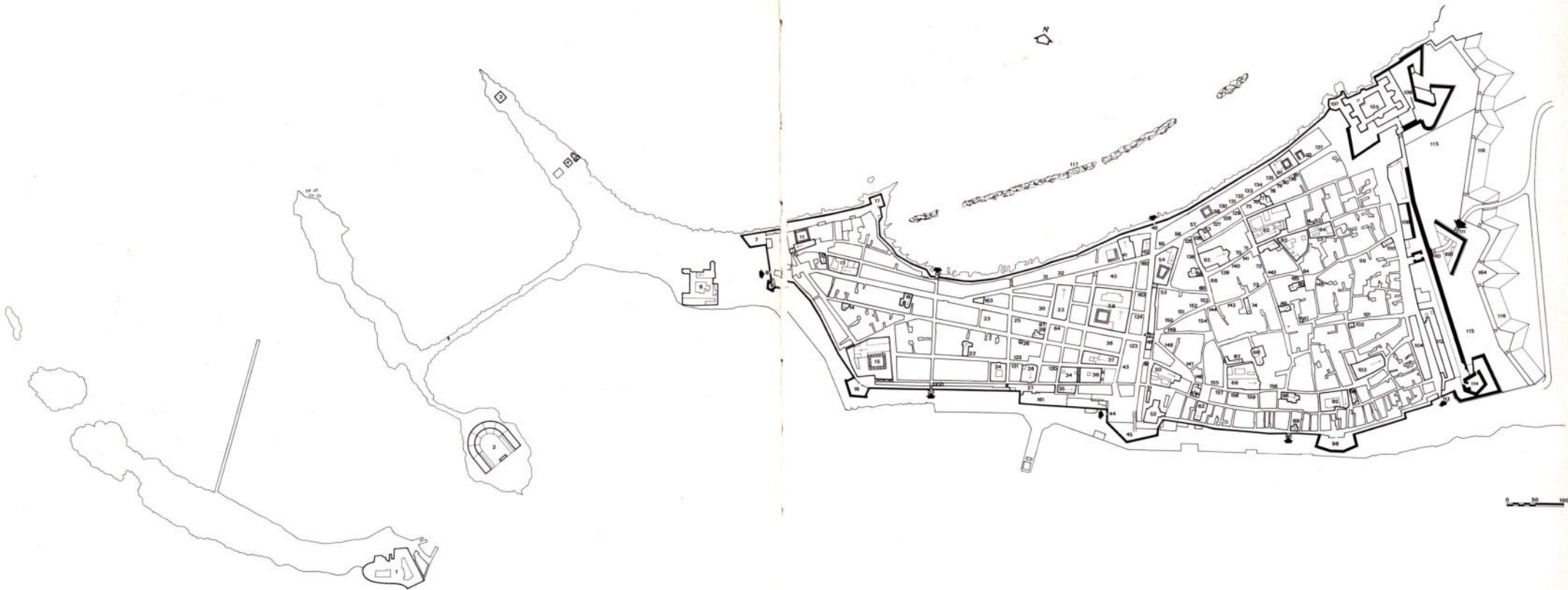
Spiegazione

- | | |
|-------------------------|------------------------|
| 1. Chiesa del Salvatore | 10. Chiesa di S. Maria |
| 2. Chiesa di S. Maria | 11. Chiesa di S. Maria |
| 3. Chiesa di S. Maria | 12. Chiesa di S. Maria |
| 4. Chiesa di S. Maria | 13. Chiesa di S. Maria |
| 5. Chiesa di S. Maria | 14. Chiesa di S. Maria |
| 6. Chiesa di S. Maria | 15. Chiesa di S. Maria |
| 7. Chiesa di S. Maria | 16. Chiesa di S. Maria |
| 8. Chiesa di S. Maria | 17. Chiesa di S. Maria |
| 9. Chiesa di S. Maria | 18. Chiesa di S. Maria |

23. Chiesa di S. Maria
 24. Chiesa di S. Maria
 25. Chiesa di S. Maria
 26. Chiesa di S. Maria
 27. Chiesa di S. Maria
 28. Chiesa di S. Maria
 29. Chiesa di S. Maria
 30. Chiesa di S. Maria
 31. Chiesa di S. Maria
 32. Chiesa di S. Maria
 33. Chiesa di S. Maria
 34. Chiesa di S. Maria
 35. Chiesa di S. Maria
 36. Chiesa di S. Maria
 37. Chiesa di S. Maria
 38. Chiesa di S. Maria
 39. Chiesa di S. Maria
 40. Chiesa di S. Maria
 41. Chiesa di S. Maria
 42. Chiesa di S. Maria
 43. Chiesa di S. Maria
 44. Chiesa di S. Maria
 45. Chiesa di S. Maria
 46. Chiesa di S. Maria
 47. Chiesa di S. Maria
 48. Chiesa di S. Maria
 49. Chiesa di S. Maria
 50. Chiesa di S. Maria

Scala di Palmi
 0 100 200 300 400 500
 Proporz. di 1/10000

«PIANTA DELLA CITTÀ E PORTO DI TRAPANI»
 1846 (Biblioteca Fardelliana Trapani, Cass. A 401)
 La città, chiaramente delineata nel suo perimetro bastionato, è inserita in un più ampio contesto territoriale. Una particolare cura viene rivolta al disegno delle vasche e dei canali che configurano le saline. La carta contiene inoltre precise indicazioni batimetriche dei fondali.

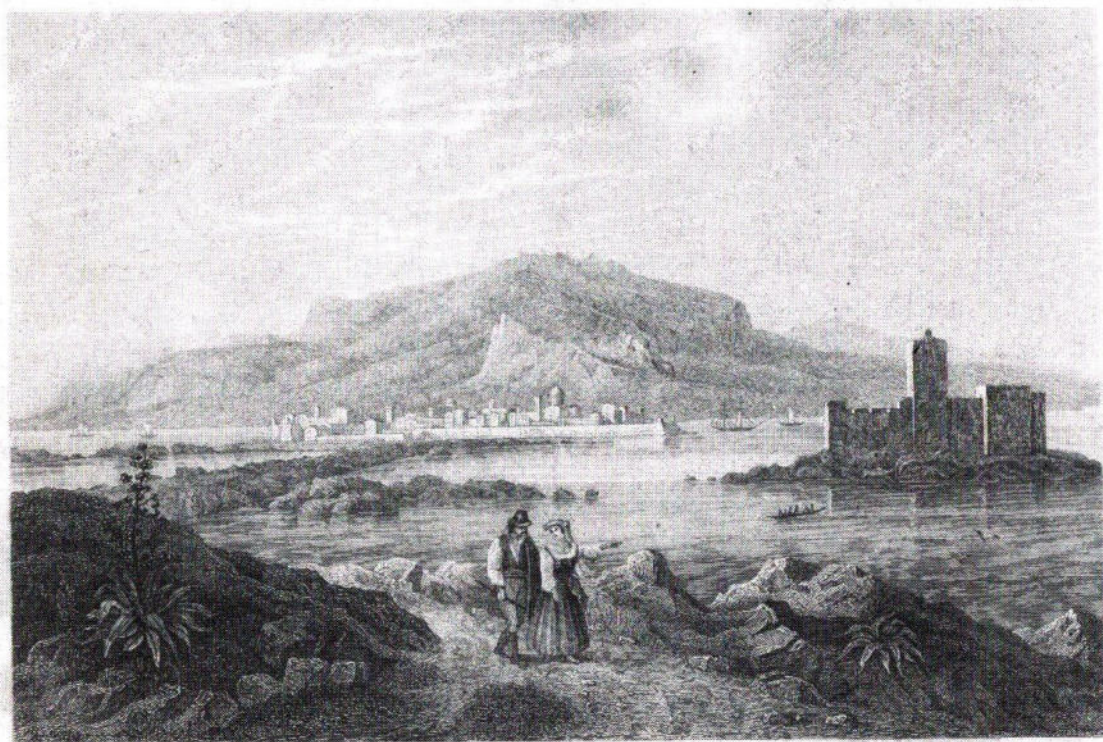


1. *Torre della Colombaia*
2. *Nuovo Lazzaretto*
3. *Torre di Ligne*
4. *Mulino*
5. *Chiesa di S. Liberale*
6. *Chiesa e convento dei cappuccini (Luogo Nuovo)*
7. *Bastione Imperiale o di S. Anna*
8. *Porta dei Cappuccini o Eustachia*
9. *Bastione di S. Vito*
10. *Chiesa di S. Lucia*
11. *Chiesa e convento di S. Anna*
12. *Chiesa di S. Annella*
13. *Chiesa e monastero di S. Chiara e conservatorio delle Convertite*
14. *Chiesa di Maria SS. di Custonaci*
15. *Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi*
16. *Bastione S. Francesco*
17. *Bastione Conca*
18. *Chiesa e conservatorio dell'Addolorata*
19. *Porta Botteghelle*
20. *Porta Serisso o Ossuna*
21. *Chiesa di S. Barbara*
22. *Chiesa dell'Immacolata Concezione o Immacolatella*
23. *Palazzo già del cav. Alessio Ferro*
24. *Carceri*
25. *Palazzo dei sig.ri Berardi Ferro*
26. *Chiesa dei Quattro Santi Incoronati*
27. *Ospedale militare o di S. Sebastiano*
28. *Chiesa del Purgatorio*
29. *Chiesa del SS. Sacramento*
30. *Palazzo del principe di Pandolfina già dei baroni di S. Anna e Arcudaci*
31. *Palazzo già degli Staijti e Cappasanta*
32. *Palazzo di don Michele Martino Fardella barone di Mokarta*
33. *Chiesa di S. Lorenzo*
34. *Ospedale dei Pellegrini o dei Convalescenti*
35. *Chiesa di S. Antonio*
36. *Ospedale di S. Antonio*
37. *Chiesa e convento di S. Rocco*
38. *Palazzo del barone di S. Gioacchino*
39. *Chiesa, convento e collegio dei gesuiti*
40. *Palazzo Fardella principi di Paceco*
41. *Chiesa di S. Giovanni e casa dei padri di S. Filippo Neri*
42. *Chiesa e gancia dei carmelitani*
43. *Palazzo di mons. Diego de Luca già dei Barlotta principi di S. Giuseppe*
44. *Porta di Mare o di S. Filippo o del Porto*
45. *Bastione Principale o del Comune o del Porto*
46. *Porta Macello o Felice o del Carmine o della Bocceria*
47. *Porta Oscura e torre dell'Orologio*
48. *Palazzo Senatorio o Cavarretta*
49. *Fontana di Saturno*
50. *Chiesa e convento di S. Agostino*
51. *Palazzo delle Poste*
52. *Teatro Garibaldi*
53. *Palazzo già dei sig.ri Carosio*
54. *Chiesa e monastero di S. Maria del Soccorso (Badia Nuova)*
55. *Palazzo di don Francesco Burgio barone di Scirinda*
56. *Palazzo del duca Saura*
57. *Palazzo del marchese Fardella*
58. *Palazzo del barone della Cuddia*
59. *Chiesa di S. Matteo*
60. *Palazzo dei sig.ri Vincenzo*
61. *Chiesa di S. Giuseppe*
62. *Biblioteca Fardelliana*
63. *Chiesa del Carminello*
64. *Palazzo di don Annibale Fardella*
65. *Chiesa di S. Nicola*
66. *Palazzo dei sig.ri Sieripepoli baroni di Mangiadaini*
67. *Chiesa e monastero di S. Elisabetta*
68. *Chiesa e convento di S. Maria di Gesù*
69. *Chiesa di S. Michele*
70. *Palazzo del barone di Rabici*
71. *Palazzo del sig. Antonino Venuto già del barone di Fallucca*
72. *Palazzo di don Nicolò Burgio*
73. *Palazzo di don Giovanni Fardella*
74. *Chiesa della Madonna della Lettera e convento dei crociferi*
75. *Palazzo del barone Todaro già dei sig.ri Poma*
76. *Palazzo del barone di Reda*
77. *Chiesa di S. Alberto*
78. *Palazzo Milo baroni della Salina*
79. *Palazzo Barlotta principi di S. Giuseppe*
80. *Chiesa di S. Maria di Monserrato*
81. *Palazzo di don Onofrio Venza barone di S. Elia*
82. *Chiesa e convento di S. Domenico*
83. *Chiesa e monastero della SS. Trinità (Badia Grande)*
84. *Palazzo dei sig.ri Nobili*

85. Chiesa e gancia di S. Francesco di Paola
86. Chiesa e reclusorio di Gesù, Maria e Giuseppe o Badiella
87. Chiesa della Madonna della Gurga
88. Chiesa di S. Maria della Nuova Luce
89. Chiesa di S. Maria della Grazia
90. Porta Grazia
91. Chiesa e convento di S. Maria dell'Itria
92. Palazzo di don Antonino Venuti già di don Giacomo Riccio
93. Chiesa di S. Margherita
94. Chiesa dello Spirito Santo e reclusorio delle Orfane
95. Chiesa e monastero di S. Andrea
96. Chiesa di Maria SS. dell'Incarnazione
97. Palazzo del canonico Adragna
98. Bastione Watt o di S. Andrea o del Gatto
99. Palazzo dei sig.ri Staiti baroni della Chiusa
100. Chiesa e convento di S. Maria della Mercede
101. Palazzo della Giudecca
102. Chiesa del Gesù
103. Chiesa di S. Pietro
104. Serraglio di S. Pietro
105. Castello di Terra
106. Opera a corno
107. Bastione S. Filippo
108. Forte Cavaliere
109. Nuovo Rivelino
110. Porta Ferdinanda
111. Porta Borbone
112. Quartiere Vecchio o degli Spagnoli
113. Porta Galli o Lucadella
114. Bastione Impossibile
115. Fosso secco
116. Spalti
117. Scogliera di tramontana
118. Palazzo dei sig.ri Staiti
119. Palazzo già di don Alessandro Staiti barone del Granatello
120. Palazzo degli eredi di don Francesco Palmeri già casa di Giovanni Biagio Amico
121. Palazzo dei sig.ri Riccio baroni di S. Anna e Arcudaci
122. Palazzo già di don Giuseppe Fardella marchese di Torrearsa
123. Palazzo della baronessa Clavica e Sieripepoli
124. Palazzo di don Salvatore Malato
125. Palazzo dei sig.ri Scalabrino
126. Palazzo dei sig.ri d'Angelo
127. Palazzo dei sig.ri Saura
128. Palazzo di don Geronimo lo Vario già del barone Giardino
129. Palazzo del barone Michele Piombo
130. Palazzo del sig. Giuseppe Occhipinti
131. Palazzo dei sig.ri Sieripepoli
132. Palazzo dei sig.ri Staiti
133. Palazzo di don Giuliano Todaro
134. Palazzo di don Salvatore Todaro
135. Palazzo di don Annibale Fardella
136. Palazzo del sig. Tipa già del sig. Nicolò Bivona
137. Palazzo di don Annibale Fardella
138. Palazzo dei sig.ri Guadagni
139. Palazzo dei sig.ri Barlotta
140. Palazzo di don Giovanni Fardella barone della Ripa già di Riccardo Passeneto conte del Marsigliato
141. Palazzo del barone della Chiusa
142. Palazzo di don Alessandro Isio Greco
143. Palazzo di don Giacomo Mancuso già dei sig.ri Valvo
144. Palazzo di don Nicolò Sieripepoli barone di S. Teodoro
145. Palazzo del barone Benedetto Todaro
146. Palazzo già di don Giovanni Battista Fardella
147. Palazzo dei sig.ri Nobili e Creta
148. Palazzo di don Giovanni Munna
149. Palazzo della contessa Grignano
150. Palazzo del barone Morello
151. Palazzo del sig. Parisi
152. Palazzo degli eredi di Tipa
153. Palazzo di don Calcedonio Marino
154. Palazzo dei sig.ri Buscaino
155. Palazzo dei sig.ri Nobili e Lazzara
156. Palazzo dei sig.ri Emmanuele
157. Palazzo di don Leonardo Morello già dei sig.ri Staiti
158. Palazzo del rais Nicolò Scichili
159. Palazzo del sig. Francesco Palmeggiano
160. Palazzo già del capitano Diego Adragna
161. Batteria dell'Ospedale
162. Casa Safina
163. Chiesa di Santo Spirito o S. Giacomo Minore
164. Strada coperta
165. Palazzo del barone Verdirame



1.



2.

1. VEDUTA DELLA CITTÀ DI TRAPANI IN SICILIA

Da *Viaggio Pittorico nel Regno delle due Sicilie*, Napoli 1829-1834

Raffinata tavola litografica, attribuita al disegnatore napoletano Giacinto Giganti, che mostra la veduta della città, delle saline, delle Egadi come si coglie dalle pendici del monte S. Giuliano.

2. «TRAPANI»

Incisione tedesca della metà del secolo XIX, stampata a Hildburghausen (Biblioteca Fardelliana Trapani, Raccolta Gatto, Busta IV/22)

Incisione su acciaio di interesse prevalentemente paesistico con l'esatta configurazione del monte S. Giuliano. Visibile in primo piano la Colomboa e di scorcio la città.

L. 38.000
IVA. INCLUSA

14/01/11

7